

 **2004** Relazione  
sullo Stato dell'Ambiente  
della Regione Emilia-Romagna



## AGRICOLTURA E SPAZIO RURALE

Il sistema agricolo e rurale rappresenta uno dei punti di forza del tessuto socio-economico dell'Emilia-Romagna, grazie sia all'importante capacità di generare ricchezza, sia ai rilevanti rapporti che tale sistema ha con gli altri settori economici, con il territorio e con l'ambiente.

In termini di Produzione Agricola (PA), l'Emilia-Romagna rappresenta, infatti, una delle realtà di eccellenza nel panorama italiano. Su un totale nazionale di oltre 43.910 milioni di Euro nel 2001, l'Emilia Romagna – con circa 5.190 milioni di Euro – contribuisce per l'11,8%, seconda alla sola Lombardia che incide per il 13,6%.

Il ruolo economico di questo settore non si esaurisce però nella produzione di materie prime agricole. La forte integrazione verticale dell'attività agricola emiliano-romagnola con l'industria di produzione di mezzi tecnici a monte e l'industria alimentare e la distribuzione a valle, alimenta, infatti, un indotto di primo rilievo. Inoltre, nel corso degli ultimi anni si è affermata una funzione di supporto all'attività turistica, sia nell'offerta di alloggio ed attività ludico ricreative, sia nella realizzazione di azioni di tutela e preservazione dell'ambiente, del territorio, della fauna e dei paesaggi (multifunzionalità dell'agricoltura).

Il sistema agricolo e rurale vive, però, in questo momento una fase di profonda evoluzione che produrrà importanti mutamenti:

- nella struttura, nelle dinamiche e nelle definizioni delle regole che governano i mercati internazionali in sede dell'Organizzazione Mondiale per il Commercio (OMC), che tendono verso una progressiva liberalizzazione, accentuando l'intensità della pressione competitiva globale e locale;
- nel sistema di sostegno caratteristico del settore, che viene ridisegnato per effetto, da un lato, di tali tendenze liberiste, e, dall'altro, per dinamiche interne comunitarie, quali l'allargamento ad Est, il plafonamento dei budget di spesa, l'attenzione alla sostenibilità dello sviluppo;
- nelle richieste del cittadino/consumatore sempre più attento a temi della qualità, dell'ambiente e del territorio e quindi portatore di nuove esigenze e richieste.

Questo processo evolutivo che si sviluppa su più fronti strettamente interrelati porterà nel corso dei prossimi mesi alla definizione del sistema di regole che governeranno il settore nel medio e lungo periodo.

### **Il tessuto socio-produttivo emiliano-romagnolo**

Ad un'agricoltura che esprime circa il 12% della PA nazionale corrisponde una struttura produttiva caratterizzata anch'essa da livelli di eccellenza.

Secondo i dati dell'ultimo Censimento dell'Agricoltura le aziende agricole dell'Emilia-Romagna sono circa 108.000, con una superficie totale media di 13,6 ettari ed una SAU media di 10,3 ettari, valore, quest'ultimo, nettamente superiore alla media nazionale (6,4 ettari). Rispetto alla rilevazione del precedente censimento si registra un incremento delle dimensioni medie aziendali, pari a 8,3 ettari nel 1990, accompagnato da un contemporaneo calo del loro numero del 28,5% (circa 151.000 unità nel 1990). Il processo di concentrazione in atto è peraltro condiviso a livello nazionale.

Confrontando tuttavia le superfici medie aziendali del nostro paese con la media europea, si riscontrano notevoli differenze. La SAU media delle aziende agricole dell'Unione Europea a 15 è, infatti, pari a 18,4 ettari e, fra tutti i membri, solamente la Grecia detiene un valore più basso (4,3 ettari) rispetto al nostro paese, mentre le imprese agricole britanniche raggiungono la media di 69,3 ettari di SAU. Se, quindi, nel contesto nazionale l'Emilia-Romagna rappresenta una realtà di eccellenza, spostando il piano di riferimento a livello europeo emerge la necessità di compiere ancora alcuni sforzi per porre l'agricoltura regionale nelle condizioni di migliore competitività.

La superficie agricola complessiva è pari in Emilia-Romagna a circa 1.465.000 ettari, di cui circa 1.114.000 (76%) utilizzati (SAU) e i rimanenti 351.000 (24%) occupati da boschi, pioppeti, "tare aziendali" o altre superfici non utilizzate. Nel dettaglio provinciale i dati riguardanti la SAU media mostrano la presenza di differenze significative all'interno dell'Emilia-Romagna: dal valore massimo di Ferrara (SAU media di 16,4

ettari) si va a quello minimo di Rimini (SAU media di 4,5 ettari). Incrociando tali dati con quelli relativi alla destinazione produttiva del terreno emerge che nelle province con aziende agricole di dimensioni mediamente più elevate prevalgono gli orientamenti produttivi di tipo estensivo (ad esempio Ferrara), mentre le produzioni legnose, di carattere intensivo, sono caratteristiche delle province con dimensioni medie meno rilevanti (Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini) (tabella 1).

**Tabella 1: Numero di aziende e superficie media per provincia (2000)**

Provincia	Numero aziende %	SAU complessiva %	SAU media Ettari
Piacenza	8,4%	11,3%	13,9
Parma	10,2%	12,0%	12,2
Reggio Emilia	10,5%	9,6%	9,5
Modena	13,6%	12,3%	9,3
Bologna	16,2%	16,8%	10,7
Ferrara	10,1%	16,1%	16,4
Ravenna	11,0%	10,5%	9,9
Forlì-Cesena	13,8%	8,7%	6,5
Rimini	6,0%	2,6%	4,5
Emilia Romagna	107.787	1.114.288	10,3

Fonte: elaborazione Nomisma su dati Censimento dell'Agricoltura, ISTAT 2002.

In riferimento all'altimetria, si evidenzia che al decrescere dell'altitudine aumenta la dimensione media delle aziende agricole (dagli 8,3 ettari di SAU in montagna, fino agli 11,1 ettari in pianura). Nell'impiego del suolo emerge, inoltre, la sostanziale analogia fra pianura e collina, in cui risulta preponderante la destinazione prettamente produttiva (seminativi e legnose occupano oltre l'85% della superficie), mentre nelle aree montane la quota della superficie destinata a prati e pascoli sfiora il 50% (tabella 2).

**Tabella 2: Numero di aziende e superficie media per altimetria (2000)**

Zona altimetrica	Numero aziende %	SAU complessiva %	SAU media ettari
Pianura	60,1%	64,6%	11,1
Collina	25,9%	24,3%	9,7
Montagna	14,0%	11,2%	8,3
Emilia Romagna	107.787	1.114.288	10,3

Fonte: elaborazione Nomisma su dati Censimento dell'Agricoltura, ISTAT 2002.

Caratteristica tipica dell'impresa agricola è lo stretto binomio fra l'attività di conduzione d'impresa e la prestazione di lavoro in azienda, correlata all'impiego di manodopera familiare.

Oltre il 91% delle imprese (83% circa della SAU regionale), infatti, è condotta in maniera diretta ed in tale ambito oltre l'81% delle imprese (circa il 60% della SAU) impiega sola manodopera familiare.

La struttura produttiva emiliano-romagnola, viceversa, solo in parte presenta imprese che impiegano in prevalenza manodopera salariata. Questa tipologia di impresa che numericamente non raggiunge il 9% del totale regionale, detiene però oltre il 17% della SAU, a testimonianza delle maggiori dimensioni aziendali – e quindi del maggiore carattere imprenditoriale -. A livello nazionale tale tipologia di impresa agricola supera di poco il 5%, confermando ancora il ruolo di eccellenza del modello agricolo regionale. La lettura per zone altimetriche conferma il maggiore legame delle aree marginali di montagna a strutture di impresa collegate al modello familiare (oltre il 95% delle imprese), rispetto alle aree di pianura e collina (rispettivamente l'89% e il 91% delle imprese).

In ambito provinciale si rileva che nelle province con aziende agricole di dimensioni medie minori (Forlì-Cesena e Rimini) la conduzione diretta del coltivatore, ed, in particolare, la conduzione con sola manodopera familiare, raggiunge i valori più elevati. Viceversa a Ferrara presenta la minore presenza di tale modello di impresa (circa l'85%) e la maggior percentuale (circa il 15%) di aziende condotte "in economia", cioè con salariati (tabella 3).

**Tabella 3: Forme di conduzione delle imprese agricole (2000)**

Forme di conduzione	Imprese (%)	SAU (%)
Conduzione diretta del coltivatore, di cui:	91,1%	82,6%
Con sola manodopera familiare	81,5%	59,6%
Con manodopera familiare prevalente	7,9%	16,2%
Con manodopera extrafamiliare prevalente	1,7%	6,9%
Conduzione con salariati	8,8%	17,2%
Altre forme di conduzione	0,1%	0,2%
Totale	107.787	1.114.288

Fonte: elaborazione Nomisma su dati Censimento dell'Agricoltura, ISTAT 2002

Per quanto concerne le forme giuridiche, le società facenti capo a persone fisiche (individuali o semplici) amministrano la quasi totalità delle aziende agricole sia in pianura sia in collina e in montagna (circa 98%); la SAU gestita da queste aziende ammonta al 90% circa della complessiva.

Tra le altre forme giuridiche è maggiormente rappresentata la cooperativa, che in pianura raggiunge quasi il 5% della SAU. Si sottolinea tuttavia, che in alcune province la percentuale di SAU gestita da società cooperative è decisamente più elevata rispetto al totale regionale.

Infine, in riferimento al titolo di possesso dei terreni, la tipologia prevalente è rappresentata dalla proprietà (oltre il 68% della SAU), mentre si ricorre all'affitto per circa il 30% della SAU, contro un dato medio nazionale pari al 23%. Un maggiore dinamismo caratterizza quindi il mercato fondiario dell'Emilia-Romagna rispetto alla media nazionale. Tale dinamismo è caratteristico però ancora una volta delle aree di pianura e collina piuttosto che delle aree di montagna (tabella 4).

**Tabella 4: Titolo di possesso dei terreni per zona altimetrica**

Titolo di utilizzo	SAU Pianura	SAU Collina	SAU Montagna	Totale (ha)
Affitto	31,7%	29,1%	18,9%	29,6%
Proprietà	67,0%	68,9%	75,7%	68,4%
Usogratuito	1,3%	2,1%	5,4%	1,9%
Totale (ha)	719.411	270.261	124.616	1.114.288

Fonte: elaborazione Nomisma su dati Censimento dell'Agricoltura, ISTAT 2002

Un problema che nel corso degli anni sta diventando sempre più pressante non solo in Emilia-Romagna, ma in tutto il paese, riguarda la progressiva senilizzazione dei conduttori agricoli. Negli ultimi 20 anni l'età media in Emilia-Romagna è passata da 57,3 a 60,2 anni, attestandosi nelle aree montane a 62,1 ed in pianura poco sotto i 60 anni. Mentre pianura e collina evidenziano una composizione delle aziende per età dei conduttori abbastanza simile, con una percentuale di aziende condotte da ultrasessantenni intorno al 55%, in montagna più del 60% degli imprenditori agricoli supera i 60 anni di età.

Emerge, dunque, in tutto il territorio, e nelle aree montane in modo particolare, il problema del ricambio generazionale delle aziende agricole (tabella 5).

**Tabella 5: Età media dei conduttori agricoli e ripartizione per fasce di età per zone altimetriche (2000)**

	Pianura	Collina	Montagna	Totale
Età media conduttori	59,7	60,2	62,1	60,2
% aziende con conduttore di età:				
Inferiore ai 40 anni	10,6%	9,1%	7,9%	10,0%
Compresa tra i 40 e i 59 anni	34,4%	34,7%	31,6%	34,1%
Superiore ai 60 anni	55,0%	55,6%	60,5%	55,9%

Aziende condotte da "persona fisica" (aziende individuali e società semplici)

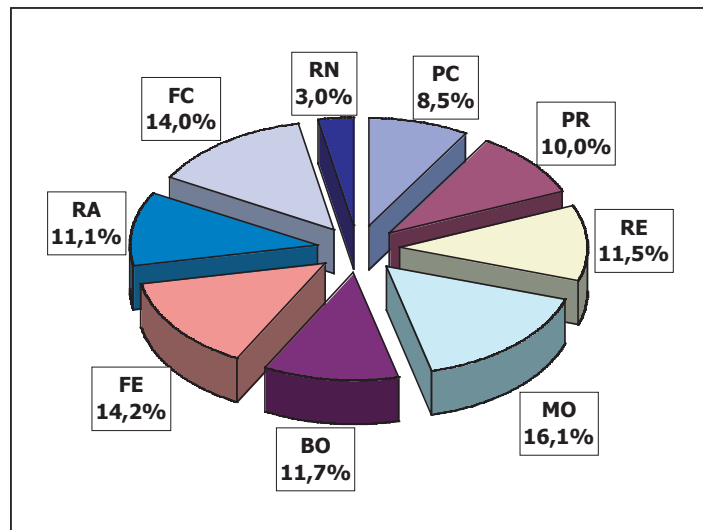
Fonte: elaborazione Nomisma su dati Censimento dell'Agricoltura, ISTAT 2002.

## Dinamiche economiche del sistema agroalimentare

Il valore della produzione agricola dell'Emilia-Romagna nel 2001 è stato di oltre 5.189 milioni di Euro . Concentrando l'analisi al valore della sola produzione lorda vendibile del 2001, si possono desumere alcune importanti caratteristiche dell'agricoltura regionale.

La ripartizione della PLV agricola per province mostra un contributo omogeneo alla creazione di ricchezza: tutte le province, ad eccezione di Rimini, detengono quote produttive significative (figura 1).

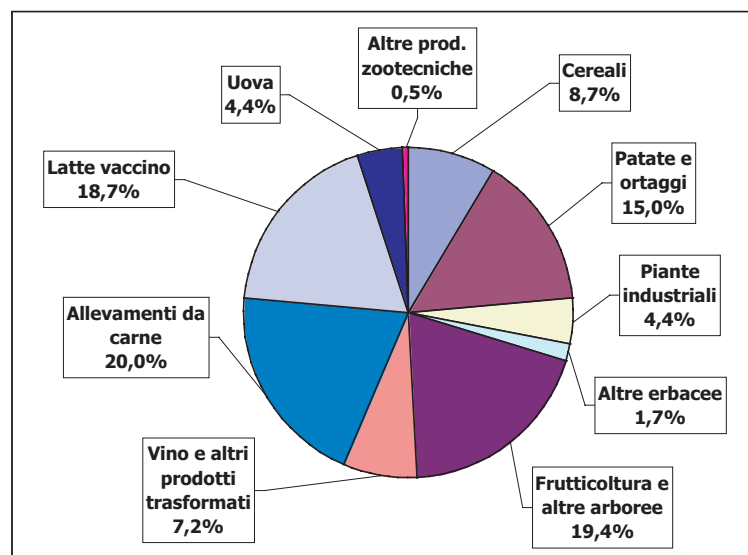
**Figura 1: EMILIA-ROMAGNA - PLV PER PROVINCE (2001)**



FONTE: elaborazione Nomisma su dati Regione Emilia-Romagna, Assessorato all'Agricoltura

L'analisi per comparti produttivi evidenzia il ruolo di rilievo degli allevamenti da carne (20%), seguiti a poca distanza dalla frutticoltura (19,4%) e dal latte vaccino (18,7%). Più distanziate troviamo le altre produzioni vegetali: le patate e gli ortaggi (15%), il comparto cerealicolo (8,7%), quello vitivinicolo (intorno al 7%) e le piante industriali (4,4%); infine, completano il quadro le uova (4,4%), le produzioni erbacee minori (1,7%) e le altre produzioni zootecniche (0,5%) (figura 2).

**Figura 2: EMILIA-ROMAGNA - PLV PER SETTORI (2001)**



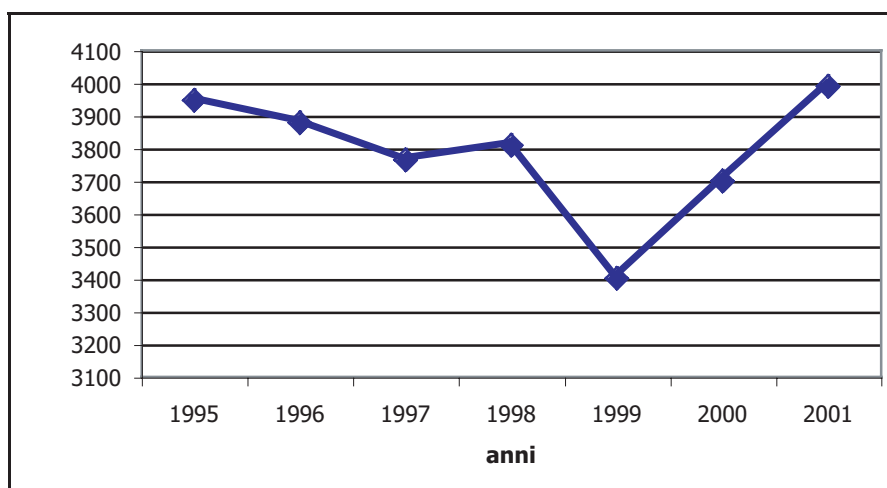
FONTE: elaborazione Nomisma su dati Regione Emilia-Romagna, Assessorato all'Agricoltura.

Ampliando il periodo d'osservazione al periodo 1995-2001, si nota che (figura 3), complessivamente, il valore della PLV regionale si è mantenuto stabile ed ha fatto sfiorare alla produzione i 4 miliardi di euro (3.990,67 milioni di euro di stima provvisoria nel 2001).

Nei singoli macrosettori si possono riscontrare situazioni lievemente diverse: ad una sostanziale stazionarietà delle produzioni erbacee si contrappongono le colture arboree e gli allevamenti, caratterizzati da andamenti meno regolari, con accentuate variazioni in crescita o in diminuzione (figura 4).

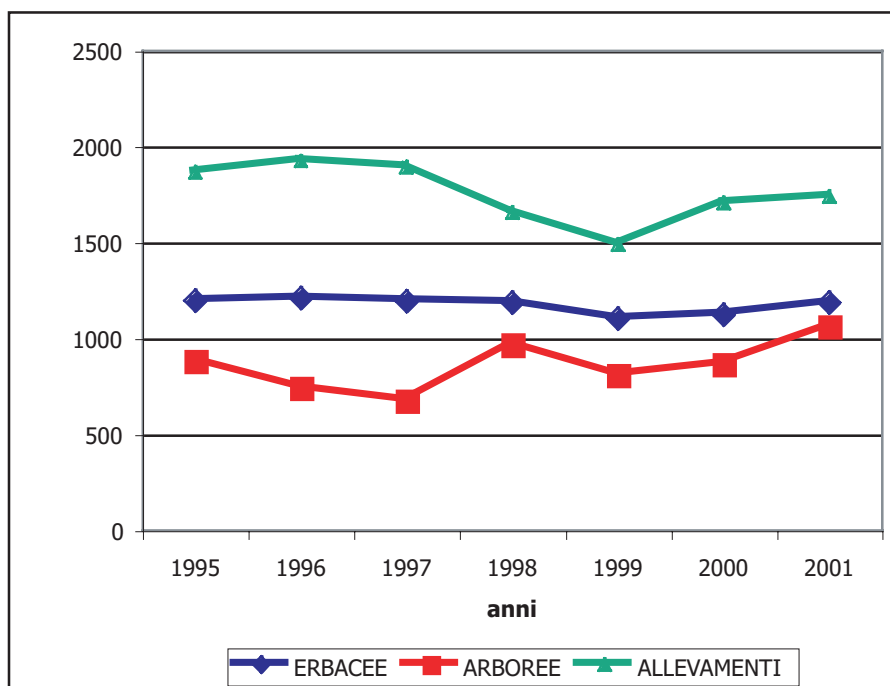
Nonostante ciò, però, non vi sono state negli ultimi anni grosse variazioni nel peso relativo dei principali macrosettori.

**Figura 3: Regione Emilia - Romagna - Andamento della PLV (1995-2001)**



Fonte: elaborazione Nomisma su dati Regione Emilia-Romagna, Assessorato all'Agricoltura

**Figura 4: Andamento PLV per macrosettori (1995-2001)**



Fonte: elaborazione Nomisma su dati Regione Emilia-Romagna, Assessorato all'Agricoltura

## Produzioni sostenibili e di qualità

In conformità agli indirizzi dell'Unione europea, e in risposta alle esigenze dei consumatori sempre più attenti alla qualità e sicurezza dei prodotti alimentari, la regione Emilia-Romagna sta indirizzando le proprie produzioni agricole verso la certificazione e la sicurezza dei processi di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti alimentari.

Fra questi particolare rilievo assume l'agricoltura biologica, che secondo i dati dell'ultimo Censimento dell'Agricoltura coinvolge attualmente circa il 3% delle 108.000 aziende agricole regionali, mentre quasi l'8,5% della SAU regionale è investita con produzioni biologiche (tabella 6).

**Tabella 6: Aziende agricole e superficie agricola destinate alle produzioni biologiche (2000)**

Province	Aziende		SAU	
	numero	%	ettari	%
Piacenza	171	1,9%	3.485	2,8%
Parma	380	3,5%	9.106	6,8%
Reggio Emilia	261	2,3%	6.314	5,9%
Modena	616	4,2%	12.587	9,2%
Bologna	655	3,7%	20.605	11,0%
Ferrara	77	0,7%	9.725	5,4%
Ravenna	154	1,3%	8.594	7,3%
Forlì-Cesena	870	5,9%	19.159	19,7%
Rimini	91	1,4%	4.416	15,1%
Altimetria				
Pianura	917	1,4%	34.028	4,7%
Collina	1.399	5,0%	36.005	13,3%
Montagna	959	6,4%	23.958	19,2%
Totale	3.275	3,0%	93.990	8,4%

Fonte: elaborazione Nomisma su dati Censimento dell'Agricoltura, ISTAT 2002.

La diffusione non è però omogenea: le produzioni biologiche sono, infatti, più estese nelle province romagnole a sud-est (Forlì-Cesena 19,7% della SAU e 5,9% delle imprese provinciali) – ove sono localizzate in prevalenza le imprese agricole con indirizzo produttivo vegetale - per poi decrescere mano a mano che ci si sposta verso ovest (Piacenza 2,8% della SAU e 1,9% delle imprese) – caratterizzata da orientamenti zootecnici - e verso nord-est (Ferrara 5,4% della SAU e 2,3% delle aziende).

Rilevante è infine il ruolo della provincia di Bologna che raggiunge la maggiore superficie investita a livello regionale (oltre 20.500 ha di SAU). Relativamente all'altimetria, inoltre, emerge il ruolo di rilievo detenuto dalla montagna e dalla collina che complessivamente raggiungono quasi il 64% dell'intera superficie regionale biologica.

I sistemi di produzione biologica sono stati recentemente estesi anche agli allevamenti (Reg. CE 1804/99), perciò l'entità dei capi allevati secondo tali sistemi sono ancora contenute e caratterizzati da una forte relazione fra tipologie di allevamento coinvolte e indirizzi caratteristici (intensivi o estensivi).

Pertanto fra i sistemi di allevamento più diffusi e caratterizzati dai metodi intensivi – avicoli e suini - le percentuali di capi allevati con metodi biologici sono ridotte (inferiore all'1% del totale dei capi regionali), mentre i bovini, che a seguito dei recenti scandali hanno trovato nei sistemi di produzione biologica una possibilità per recuperare un'immagine di qualità, raggiungono quote più significative (il 2,3% dei capi bovini viene allevato in Emilia Romagna con sistemi biologici).

Risulta invece maggiormente interessato a tali sistemi di produzione l'allevamento ovi-caprino - oltre l'11% del patrimonio regionale -. Data la concentrazione geografica di tali allevamenti in zone collinari e montane e la natura più "rustica" di questi allevamenti, il passaggio da sistemi di allevamento convenzionali a tecniche di produzione biologica può risultare infatti più semplice.

La Regione Emilia-Romagna - oltre a sostenere e incentivare le produzioni tipiche e biologiche - ha creato un marchio denominato "Qualità Controllata" (QC), volto a favorire la diffusione ed a valorizzare anche le altre tecniche produttive a basso impatto ambientale. Tali sistemi riguardano le produzioni vegetali integrate, che limitano il proprio impiego di prodotti chimici di sintesi secondo specifici disciplinari adottati a livello regionale, e nel 1999 hanno interessato circa il 4% della SAU dell'Emilia-Romagna.

Proseguendo sul fronte delle differenziazione qualitativa delle produzioni agricole, un ruolo importante è detenuto dei prodotti tipici.

L'istituzione di appositi marchi (DOP e IGP) - i cosiddetti "prodotti tipici" - viene infatti riconosciuta a livello comunitario tramite i Regolamenti CE 2081/92 e 2082/92.

Questi prodotti hanno dato luogo negli ultimi anni ad un importante mercato, sostenuto sia dal consumo, sempre più sensibile alle problematiche della sicurezza e della qualità alimentare, sia dalle istituzioni regionali, nazionali e comunitarie.

In Emilia Romagna ben 24 produzioni (di cui 13 DOP e 11 IGP) hanno ottenuto tale riconoscimento, occupando una posizione di rilievo nell'intero paniere italiano dei prodotti a denominazione di origine (tabella 7).

L'industria di trasformazione alimentare regionale - dei quali le produzioni tipiche rappresentano una realtà rappresentativa - è ai vertici del panorama nazionale, seconda solo a quella lombarda per volume di valore aggiunto (insieme contribuiscono per oltre il 40% al valore aggiunto nazionale).

**Tabella 7: Paniere dei prodotti tipici dell'Emilia Romagna (marzo 2003)**

Prodotti	Marchio	PLV (mio €)	Bacino produttivo Regionale*
<b>Carni Lavorate</b>			
Prosciutto di Parma	DOP	487,33	ER
Prosciutto di Modena	DOP	5,13	ER
Culatello di Zibello	DOP	0,35	ER
Coppa Piacentina	DOP	0,40	ER
Pancetta Piacentina	DOP	0,24	ER
Salame Piacentino	DOP	0,02	ER
Mortadella di Bologna	IGP	23,24	ER + AR
Cotechino di Modena	IGP	2,17	ER + AR
Zampone di Modena	IGP	1,65	ER + AR
Salamini Italiani alla Cacciatora	DOP	-	ER + AR
<b>Formaggi</b>			
Grana Padano	DOP	705,76	ER + AR
Parmigiano Reggiano	DOP	815,36	ER + AR
Provolone Valpadana	DOP	87,97	ER + AR
<b>Grassi E Oli</b>			
Brisighella	DOP	0,32	ER
<b>Ortofrutta</b>			
Fungo di borgotaro	IGP	0,04	ER + AR
Marrone di castel del rio	IGP	0,54	ER
Pera dell'emilia romagna,	IGP	1,16	ER
Pesca e nettarina di romagna	IGP	5,27	ER
Scalogno di romagna	IGP	0,00	ER
Asparago verde di altedo	IGP	-	ER + AR
<b>Altri</b>			
Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale	IGP	8,92	No
Pane Coppia Ferrarese	IGP	-	ER
Aceto Balsamico Tradizionale Di Modena	DOP	0,10	ER
Aceto Balsamico Tradizionale Di Reggio Emilia	DOP	0,20	ER

ER = solo Emilia Romagna; ER + AR= Emilia Romagna ed altre regioni.

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Commissione Europea.



## Sistema agroalimentare

L'interdipendenza tra il settore agricolo e l'industria alimentare assume in Emilia-Romagna un'importanza e una valenza tali da portare alla costituzione di un sistema agroalimentare fortemente integrato e strutturato.

La tendenza delle imprese agricole ad aumentare le proprie dimensioni va ad inquadrarsi in un processo di produzione volto a raggiungere le economie di scala in grado di soddisfare la richiesta dell'industria alimentare, così come la dislocazione dell'industria di trasformazione in alcune aree del territorio è strettamente correlata alla presenza del tessuto produttivo agricolo, seguendo una logica di contiguità nei canali di approvvigionamento.

Le principali filiere produttive presenti (cerealicole, ortofrutticola, vitivinicola, zootecnica) possono contare su un'industria alimentare attrezzata e su numerosi impianti di prima trasformazione (mulini, cantine, macelli, caseifici, etc.).

Ciò determina la costituzione sul territorio di "distretti" e "poli industriali" di dimensioni variabili, caratterizzati dalla contemporanea presenza di elevati numeri di produttori primari e di industrie agroalimentari. Queste ultime, nonostante la presenza di multinazionali come Barilla o Parmalat, appaiono per lo più di piccole e medie dimensioni; oltretutto è da rilevare un'importante presenza di consorzi e di società cooperative, soprattutto nei comparti caseario (Granarolo), salumi (Unibon), enologico (Caviro) ed ortofrutticolo (Conservas Italia, Apofruit).

La localizzazione di tali distretti si concentra soprattutto in quelle aree dall'industrializzazione più sviluppata e matura: le zone di pianura e di prima collina delle province di Modena, Reggio Emilia, Parma, Bologna e Forlì costituiscono il fulcro dell'industria di trasformazione agroalimentare. I dati del Censimento Intermedio dell'Industria e dei Servizi (1996) confermano tale analisi: Parma (25%), Modena (16%) e Bologna (15%) si collocano ai primi posti per percentuale di valore aggiunto sul totale regionale.

Uno dei maggiori risultati in termini di diversificazione produttiva delle aziende agricole rurali è costituito dalla crescente diffusione dell'agriturismo, cioè di quel turismo rivolto alla conoscenza di luoghi e tradizioni delle aree rurali.

Complessivamente nel 1999 erano presenti in Emilia-Romagna 617 agriturismo iscritti e 316 risultavano autorizzati (tabella 8). Essi appaiono distribuiti in modo abbastanza omogeneo sul territorio regionale, con l'eccezione di Ferrara, per la quale il numero estremamente ridotto può essere in parte ricondotto all'assenza di rilievi altimetrici sul territorio. Due province, Bologna e Forlì-Cesena, spiccano sulle altre, con valori superiori alle cento aziende iscritte e alle 50 autorizzate.

**Tabella 8: Aziende agrituristiche dell'Emilia Romagna (1999)**

Province	Numero Aziende Agrituristiche	
	Iscritte	Autorizzate
Piacenza	73	20
Parma	64	34
Reggio Emilia	51	18
Modena	81	43
Bologna	112	58
Ferrara	19	12
Ravenna	69	45
Forlì-Cesena	105	52
Rimini	43	34
Totale	617	316

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo Sostenibile

Di particolare interesse risulta la gamma dei servizi offerti dalle aziende agrituristiche: in primo luogo la ristorazione e il pernottamento, seguiti a sensibile distanza dall'agricampeggio e dai maneggi (concentrati questi ultimi soprattutto in provincia di Bologna) (tabella 9).

**Tabella 9: Servizi offerti dalle aziende agrituristiche dell'Emilia Romagna (1999)**

Servizi offerti	Pernottamento	Agricampeggio	Ristorazione	Maneggi
Aziende iscritte	345	167	527	95
Aziende autorizzate	179	92	278	55

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo Sostenibile

Un'ulteriore iniziativa da parte della regione, nell'ambito di una valorizzazione turistica delle aree rurali associate ai propri prodotti tipici, deriva dalla Legge Reg. 23/2000 che disciplina i cosiddetti itinerari enogastronomici.

Grazie a questi itinerari, ribattezzati anche "strade del vino" per l'importanza particolare assegnata a tale prodotto, il turista enogastronomico viene dotato di uno strumento conoscitivo essenziale per organizzare al meglio la propria visita, mentre i comuni, gli enti e, soprattutto, le imprese agrituristiche che decidono di collaborare alla creazione e alla diffusione di un itinerario si collocano in un ciclo virtuoso di flussi turistici. Nella tabella 10 sono elencati tali percorsi, la maggior parte dei quali assume la denominazione di "Strada dei Vini e dei Sapori".

**Tabella 10: Itinerari enogastronomici dell'Emilia Romagna**

STRADE DEI VINI E DEI SAPORI	Costituzione
Strada dei Vini e dei Sapori CITTA' CASTELLI CILIEGI	marzo-99
Strada dei Vini e dei Sapori COLLI di SCANDIANO e CANOSSA	Dicembre-99
Strada dei Vini e dei Sapori dei COLLI PIACENTINI	Febbraio-00
Strada dei Vini e dei Sapori delle COLLINE di FAENZA	luglio-00
Strada dei Vini e dei Sapori dei COLLI di RIMINI	Settembre-00
Strada dei Vini e dei Sapori dei COLLI di IMOLA	Ottobre-00
Strada del PROSCIUTTO e dei VINI dei COLLI di PARMA	Dicembre-00
Strada del CULATELLO di ZIBELLO	Dicembre-00
Strada del FUNGO PORCINO di BORGOTARO	Dicembre-00
Strada dei Vini e dei Sapori dei COLLI di FORLI' e CESENA	Dicembre-00
Strada dei Vini e dei Sapori della PROVINCIA di FERRARA	luglio-00

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato Turismo e Commercio